

SaronnoNews

Lombardia seconda regione per ettari di suolo consumati. “Ma qui 10 milioni di abitanti, abbiamo una strategia”

Roberto Morandi · Monday, October 27th, 2025

La Lombardia è la seconda regione d'Italia per consumo di suolo in termini assoluti, con 834,1 ettari “erosi” nell'ultimo anno “fotografato” dal [rapporto Ispra](#).

Un dato che secondo **Gianluca Comazzi, assessore al Territorio** e Sistemi Verdi di Regione Lombardia non va equivocato: «L'ultimo rapporto Ispra sul consumo di suolo in Italia conferma che la Lombardia sta seguendo la strada giusta. **L'incremento percentuale è dello 0,29%, ben al di sotto della media nazionale dello 0,39%** e inferiore a diverse regioni come Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tenuto conto che **la nostra regione conta oltre dieci milioni di abitanti** (il 17% circa della popolazione italiana, dato che ci colloca al di sopra di 15 Stati dell'Unione Europea) e che genera un quinto del Pil italiano».

In termini assoluti **l'Emilia Romagna mantiene il record di consumo annuale: ben 1012,9 ettari** consumati nel 2024. Segue la **Lombardia, con 834,1 ettari**, poco di più di quanto consuma la Puglia.

Dentro alla Lombardia guidano la classifica le province di **Milano e Brescia**, con un consumo annuale quasi identico (rispettivamente 161 e 160 ettari), cui seguono Bergamo (123), Mantova, Pavia, Varese, Monza e Brianza (57,78, un dato che è però molto alto se si considera la limitata estensione della provincia), Cremona e via via le altre, con Lecco a chiudere (soli 4,48 ettari).

Pesano l'espansione delle aree abitate, i centri commerciali, ma soprattutto la logistica. Senza contare il peso delle infrastrutture pubbliche, che significa soprattutto strade.

C'è un altro dato che Comazzi cita per dire che la Lombardia però è sulla strada giusta per correggere il tiro: «**Il consumo di suolo pro-capite pone la Lombardia al 17° posto a livello nazionale**, con 291 mq/ abitante, molto sotto la media nazionale di 366 mq. Inoltre, il 70,9% del nuovo consumo è reversibile. Questi dati certificano che, pur essendo la prima regione per numero di abitanti e la prima economia del Paese, stiamo riducendo in maniera importante l'impronta sul territorio» (nella foto di apertura: aree di cantiere della ferrovia Gallarate-Malpensa).

Ovviamente al di là dei dati assoluti c'è però anche la questione della distribuzione territoriale, evocata proprio da Comazzi: consumare un ettaro in zone a bassa densità in Sicilia non è la stessa cosa che consumare un ettaro nell'Alto Milanese o nell'area tra Milano e Bergamo, che sono tra le più urbanizzate d'Italia e con sempre meno terreni in grado – ad esempio – di assorbire le piogge, rese più violente dai cambiamenti climatici.

Ma in che termini la Lombardia sta cambiando rotta?

Sottolineano dalla giunta regionale che è stata la prima regione a dotarsi di una legge per ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione (legge regionale 31/2014), puntando a un -20/25% delle espansioni residenziali al 2025 e a un -45% al 2030.

La Regione sottolinea che a dieci anni dall'entrata in vigore, circa 630 Comuni, inclusi Milano e la maggior parte dei capoluoghi, hanno adeguato i propri piani e che le riduzioni registrate sono significative: in media il 29% su 629 Pgt, il Piano di governo del territorio).

La Lombardia che consuma suolo. La logistica e le strade prendono il posto di prati e boschi

«Quello di Regione – ha aggiunto Comazzi – è un percorso virtuoso che coinvolge Province, Comuni e Parchi, in un'ottica di sistema. Da parte nostra c'è **massima attenzione anche al tema dei fotovoltaici a terra: la transizione energetica va governata** con regole chiare per salvaguardare suolo agricolo, natura e paesaggio. In Consiglio regionale stiamo approvando la revisione del Ptr (Piano territoriale regionale): uno strumento strategico che rafforza rigenerazione, tutela del patrimonio agricolo-naturale e servizi ecosistemici. Parallelamente, **spingiamo sull'invarianza idraulica e idrologica e sulla de-impermeabilizzazione** delle superfici urbane: misure che riducono il rischio idraulico e migliorano microclima, biodiversità e qualità della vita».

«Il nostro obiettivo – ha concluso Comazzi – è chiaro e si sviluppa sul lungo periodo: meno consumo di suolo, più rigenerazione urbana e un approccio che tenga insieme sviluppo e sostenibilità ambientale».

This entry was posted on Monday, October 27th, 2025 at 3:29 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.